



Si quaeris

Anno 4 – Numero 1 – Gennaio 2008

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Il “Servo di Dio” mons. Antonio Bello

Lo scorso 21 dicembre il vescovo mons. Luigi Martella alle ore 12 nell'aula magna del seminario vescovile ha convocato tutto il clero e la stampa locale per comunicare la bella notizia dell'inizio dell'iter per la causa di beatificazione di monsignor Antonio Bello.

Così si esprimeva nella notificazione il vescovo: “Carissimi sacerdoti e fedeli tutti, quanto è nelle attese e nel desiderio di molti finalmente lo possiamo annunciare: la diocesi di Molfetta-Ruvo Giovinazzo-Terlizzi, avendo ottenuto le necessarie approvazioni richieste dalla normativa canonica vigente, inizierà l'iter per la causa di beatificazione di mons. Antonio Bello. Possiamo veramente dire che questo è un bell'annuncio natalizio. Siamo lieti che questo evento avvenga quasi in concomitanza di due ricorrenze importanti riguardanti la vita dell'indimenticabile e amato pastore: il cinquantesimo di sacerdozio ed il venticinquesimo di episcopato. A distanza di quasi quindici anni dalla sua morte, avvenuta il 20 aprile 1993, la fama della sua santità si è diffusa e continua a diffondersi. Il suo ministero episcopale ha inciso profondamente con il dono della parola illuminante e affascinante, con la profezia dei gesti, con l'impegno per la pace, con l'attenzione privilegiata verso i poveri e gli ammalati. Il suo stile di vita, semplice e coinvolgente, rispettoso e amabile, continua ad esercitare un benefico influsso su molti: giovani, adulti, persone consacrate, sacerdoti e persino su persone che non condividono la stessa fede cristiana. Siamo convinti che il suo esempio contribuisce a mantenere vivo lo spirito di servizio ed aiuta numerosi fedeli a dare forma autenticamente evangelica alla



propria vita. Ringraziamo, pertanto, il Signore affinché, per intercessione del Servo di Dio don Tonino Bello, così come lo possiamo invocare fin da ora, la nostra fede sia alimentata, la nostra speranza rinsaldata, la nostra carità dilatata”.

La notizia comunicata dal vescovo ha avuto risonanza gioiosa in tutti coloro che hanno conosciuto don Tonino, hanno ascoltato la sua parola entusiasmante e coinvolgente. Quando si parlava con lui ci si sentiva disarmati dal suo pensiero limpido e

cristallino che rispecchiava il suo stile di vita povera ed evangelica. Anche la nostra confraternita prova tanta gioia per la notizia, perché don Tonino ci ha voluto sempre bene ed era molto affezionato ad essa. Durante gli anni del suo episcopato non ha mai mancato di visitare la confraternita durante la Tredicina in onore del santo di Padova e di illuminarci e guidarci con la sua parola carismatica. Oggi possiamo pregarlo e chiedere grazie per sua intercessione. Possiamo rivolgerci a lui e pregarlo affinché possiamo rivivere il suo insegnamento e vivere con coerenza e coraggiosamente la nostra fede così come faceva lui. Carissimo don Tonino, tu che già godi la beatitudine del Paradiso, tu che sei vicino alla Trinità, della quale sei stato maestro insigne, tu che sei vicino alla vergine Maria della quale hai cantato le meraviglie che Dio ha compiuto in lei, guarda teneramente ed amorevolmente la nostra confraternita e tutti i confratelli. Fa che tutti si sentano orgogliosi di averti conosciuto e possano mettere in pratica tutti i tuoi insegnamenti. Don Tonino, prega per noi!

Don Nicola Azzolini

Le confraternite: nuova frontiera dell'evangelizzazione

a cura di Sergio Pinatelli

Pubblichiamo l'intervento del Dott. Gioacchino Toscano, Segretario Generale della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, come "Uditore" nel Sinodo dei Vescovi.

Desideriamo portare l'esperienza delle Confraternite, istituzioni laicali che, pur risalendo agli albori della storia della chiesa, portano ancora in sé tali carismi e tale vitalità ecclesiale da permetterci di porle oggi all'attenzione dei Padri Sinodali come istituzioni particolarmente idonee a divenire sempre più «una nuova frontiera» dell'Evangelizzazione. Esse sono oggi raccolte nella "Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia" eretta dalla Conferenza Episcopale Italiana e guidate da S. E. Mons. Armando Brambilla, Vescovo Ausiliare di Roma e Delegato per le Confraternite e Pii Sodalizi. Ciascuna Confraternita è dedicata ad un Santo Patrono; moltissime sono quelle dedicate alla Beata Vergine Maria nei suoi tanti attributi e quelle che portano la denominazione del "Santissimo Sacramento". Le Confraternite hanno conservato nei secoli un patrimonio di religiosità popolare incentrata sull'Eucarestia quotidiana e sul culto eucaristico. I Confratelli e le Consorelle sanno rendere viva la loro testimonianza cristiana nelle città, partecipando con attenzione e pietà alle sacre funzioni e ai pii esercizi svolti in onore del Santissimo Sacramento esposto o conservato nel Tabernacolo. Ad un discorso puramente illustrativo, preferiamo indicare, al Sinodo dei Vescovi, le Confraternite quali istituzioni laicali valide per la loro struttura istituzionale, che gode di uno statuto e di un regolamento di autogoverno approvati dalle Diocesi e sono dotate di capacità giuridica nel diritto civile, rimanendo pur sempre vera scuola di vita cristiana vissuta nella responsabilità e nello spirito di servizio. Le Confraternite risultano istituzioni adatte a vivere nella realtà secolarizzata del mondo odierno, realizzando con strutture di capacità giuridica quelle opere di carità, di solidarietà fraterna, che danno risposte adeguate alle nuove povertà umane e sociali del nostro tempo. Infatti esse espletano funzioni di vol-



ta in volta determinate secondo le esigenze della comunità ecclesiale, non solo con profondo senso della chiesa, ma con quella creatività caritativa e di beneficenza che le ha viste anche in passato all'origine degli ospedali, delle scuole e di istituzioni di misericordia. La Confraternita non vive, dunque, chiusa in se stessa, ma è componente ecclesiale missionaria, incentrata in una pastorale globale della famiglia. Tale pastorale si distingue per una formazione cristiana che la anima: alla vita liturgica-devozionale attenta alla vita diocesana, particolarmente sensibile alla chiamata del Vescovo; alla vita caritativa, con opere che hanno superato il vaglio del tempo, mantenute tramite l'amministrazione dei beni, di cui dispongono con l'approvazione diocesana; alla testimonianza responsabile presso la propria città, nei quartieri e nelle varie realtà di lavoro (non poche sono le Confraternite legate ad arti e mestieri), con una partecipazione "da cristiani" alla vita civile e alle vicende sociali. I percorsi di formazione alla vita cristiana sono fondamentali, per entrare con lo spirito giusto nella conduzione dei vari servizi, e sono indispensabili per l'autogoverno della Confraternita, procedendo alle acquisizioni tecniche dell'amministrazione nello spirito di chi si ponga tra gli ultimi se «vuol essere il primo nella sequela di Cristo Gesù». Per questo le Confraternite hanno saputo conservare nel collaudo dei secoli il tesoro di fede e il patrimonio di religiosità popolare, incentrato nel culto eucaristico, che è espresso da un esemplare patrimonio artistico e da oratori a disposizione di momenti di aggregazione missionaria nella dimensione della cultura e della comunicazione, le quali oggi intersecano in modo ineludibile la stessa realtà pastorale, la missione e l'evangelizzazione dei popoli."

Per una nuova pastorale confraternale



I vescovi italiani (C.E.I.) nel messaggio rivolto ai confratelli che hanno partecipato al XVII Cammino di Fraternità, celebrato nella città di Cagliari nel mese di giugno u.s., hanno sottolineato *“la rinnovata vivacità con cui le confraternite si rendono partecipi del percorso di evangelizzazione delle chiese che sono in Italia, impegnate in questo decennio a comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”* ed hanno auspicato che esse tendano sempre a *“trovare sintonia con gli orientamenti pastorali diocesani”*.

Queste considerazioni ci offrono la possibilità di avviare una riflessione comune e una verifica del cammino e dell'orientamento pastorale della nostra confraternita cercando di favorire un andamento semplice ma finalizzato ad un più stretto rapporto col progetto pastorale diocesano: *“Con Cristo sui sentieri della speranza”*.

Si tratta di rivedere l'impostazione della nostra pastorale che, fino ad oggi, ha puntato, essenzialmente, sull'ordinarietà del nostro impegno in maniera poco

adatta alla dimensione della pastorale diocesana. Esaminando questa situazione, ed alla luce delle considerazioni dei vescovi italiani, è necessario fare un passo avanti nelle scelte operative che devono essere concepite in modo che ci aiutino a passare da una pastorale ripetitiva e di routine, relegata essenzialmente alla programmazione e la calendarizzazione di attività ed iniziative, ad una pastorale che tenga, sì conto delle nostre prerogative ma che, nel contempo, si integri nell'orientamento pastorale diocesano in modo progettuale e programmatico. Un progetto, che dev'essere condiviso, ed un'azione programmatica che mira a raggiungere gli obiettivi nelle attività e nelle iniziative, non solo ci aiutano a crescere comunitariamente, ma rafforzano e perfezionano il nostro impegno negli ambiti della chiesa e della società.

Il clima che deve guidare questa nuova organizzazione è quello di collegare le diverse attività in un'unica direzione in modo che interagiscano tra esse e con l'orientamento del progetto.

Innanzitutto, però, dobbiamo avere la convinzione che la pastorale è un dono ed una iniziativa di Dio e deve esprimersi nell'ambito squisitamente evangelico che richiama l'opera stessa di Gesù.

Il nostro passo, inoltre, dev'essere cadenzato sui ritmi con cui vive ed opera la chiesa nella storia di tutti gli uomini; da questo dobbiamo attingere i significati più profondi e trasmetterli nella nostra pastorale.

Tutto questo dev'essere supportato da atteggiamenti che richiamano alla fiducia reciproca ed al senso di responsabilità affinché la confraternita si muova in un continuo rinnovamento scegliendo nel suo cammino di fede di rispondere alle sollecitazioni della chiesa e della società, prestando attenzione alle trasformazioni in atto e rispondendo alla dimensione popolare con l'istanza centrale di comunicare il vangelo a tutti gli aderenti e devoti di sant'Antonio in un mondo che cambia. In questo momento è opportuno sottolineare che in questa direzione sono stati organizzati gli incontri formativi per i candidati alla vestizione che hanno riguardato le linee pastorali per il biennio 2007-2009 destinate a tutta la comunità diocesana dal nostro vescovo monsignor Luigi Martella e che hanno come obiettivo *“la relazionalità, via della speranza”*. Come auspicato dai vescovi italiani a Cagliari, la nostra confraternita è tesa a *“trovare sintonia con gli orientamenti pastorali diocesani”*.



Domenico Pasculli

Testimoniare, testimoniare, testimoniare!



Stiamo vivendo e attraversando tempi nei quali diventano sempre più numerosi e manifesti gli attacchi contro la Chiesa che sembra essere diventata il bersaglio preferito di quanti (e sono sempre di più!), sotto le lenzuola di una distorta libertà di pensiero, reputandosi difensori di certo laicismo ormai imperante, non trovano di meglio da fare che attaccare l'istituzione-Chiesa.

Già, perché gli autori delle scritte contro monsignor Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale italiana e nominato cardinale nell'ultimo Concistoro da papa Benedetto XVI, contro il papa, contro la Chiesa, gli autori delle pseudo-inchieste di Repubblica contro il papa e tutti gli intellettuali pseudo-laicisti che qui e là appaiono in televisione e scrivono sui giornali, tutti costoro, si guardano bene dall'attaccare i "don Oreste Benzi", i "don Luigi Ciotti", le "madre Teresa di Calcutta", i don "Tonino Bello" (e sono tantissimi fra i cattolici nel mondo) che operano e hanno operato come Chiesa, come Chiesa (repetita iuvant), e come testimoni del Gesù Cristo Risorto per l'umanità. Come se questi uomini e queste donne non fossero essi stessi Chiesa!

Anche la nostra comunità cittadina è stata scossa da scritte

apparse sui muri della città contro il clero e la Chiesa. Ne cito una su tutte, apparsa in via de Luca sui muri della parrocchia del Sacro Cuore: "L'unica Chiesa che illumina e la Chiesa che brucia!"; poi prontamente ricoperta. Anche se questi sono probabilmente, come nel resto d'Italia, atti vandalici di un gruppo di sprovveduti, credo, tuttavia, che questa sia la punta di un iceberg o, meglio, l'azione sconsiderata di qualcuno che nuota tranquillamente in un mare amico di qualunquismo e relativismo.

In una società, quale è diventata la nostra, in cui tutto è relativo e dove padroneggiano i venditori di incertezze, di "finito" (un figlio non ha sempre il diritto di nascere, si può anche abortire – il matrimonio non è per sempre, si può anche divorziare – la vita non è sacra, si può anche scegliere di morire o utilizzare gli embrioni) chi come la Chiesa parla di valori, di "infinito" deve essere attaccata e colpita; naturalmente lì dove è più vulnerabile ed esposta, quindi la gerarchia, il papa ed i suoi ammonimenti.

In realtà, a voler leggere con serenità e pacatezza la storia, la Chiesa non è mai stata così "pura", scevra e libera da potenze temporali, eserciti, condizionamenti politici di potenze europee e quant'altro come nella nostra epoca. Con il trascorrere degli anni essa si sta ritagliando sempre più il ruolo (fatta salva naturalmente la sua missione di Salvezza)

di "faro morale ed etico" per l'umanità.

Evidentemente, però, questa sua vocazione, questa sua chiamata ed aspirazione ad indicare una rotta precisa per la vita dà fastidio a molti.

La difesa della vita e della famiglia, solo per citarne due, sono valori assoluti e non "contrattabili" per la Chiesa; non per alcuni soloni del terzo millennio che non riescono a guardare più in là del loro naso. Che scrivano pure sui muri. Che urlino pure. La nostra difesa sarà la testimonianza!

Una testimonianza sorretta dalla fede che, nel suo essere molte volte silenziosa, griderà a tutti il messaggio evangelico. Come ha scritto don Domenico Amato nel "Luce e Vita" dell'11 novembre 2007: "La Chiesa, continua a difendere se stessa con la sola testimonianza della fede. Per questo vogliamo dire grazie a don Oreste Benzi (e potremmo aggiungere don Tonino Bello, madre Teresa di Calcutta e molti altri) e a tutti quelli che hanno mostrato e mostrano il volto autentico della Chiesa, che ha a cuore, da sempre e per sempre, gli uomini e le donne perché figli di Dio.

Carlo Pasculli

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Paolo Belgiovine (priore)

